

[3] *Espero*

Quando Ludovico Lazzaro Zamenhof presentò al mondo il suo progetto di lingua universale, con la pubblicazione, nel 1887 a Varsavia, del *Meždunarodnyj jazyk. Predislovie y polnyj učebnik*, firmò il progetto a nome di *Doktoro Esperanto*, “il medico che spera” [> 1]. Zamenhof, oculista polacco che dalla prima giovinezza aveva sognato un mondo più giusto, più democratico, più sereno, credeva che una lingua comune avrebbe contribuito al benessere dell’umanità. Non a caso, egli fu candidato più volte al Premio Nobel per la Pace (1907; 1909-1910; 1913-1917) così come la è stata, in sèguito, l’Associazione Universale Esperanto [> 59] [["Nomination Database - Peace". Nobelprize.org](http://Nomination Database - Peace. Nobelprize.org), 2 Jul 2012].

Ecco, allora, imporsi come prima parola del nostro viaggio il verbo *esper*, il cui participio presente *esperanto* passerà, nel giro di un anno, da pseudonimo di Zamenhof a indicare definitivamente la nuova creazione linguistica. *Espero* è la “speranza” in un mondo migliore, più umano [> 40] e più fraterno [> 33], è il *Leitmotiv* che infervora i cuori e la produzione artistica del Movimento; *Esperantujo* [> 59], la “Terra dell’Esperanto”, quella Patria ideale spesso posta in essere durante i convegni e gli incontri, dove il “popolo” esperantista [> 29] ritrova e approfondisce la coscienza di sé; *esperantisto* [> 41] è chi vive il *Movado* [> 8], mentre *esperantoparolanto* chi conosce la lingua senza prendere parte a incontri e attività; e, ancora, *esperantistaro* (che, nel suo valore unitario di collettivo, traducibile come la “comunità esperantista”, è simbolicamente più forte del più usuale plurale *esperantistoj*) è termine formato sul suffisso *-ar-* indicante appartenenza.



immagine del testo *Meždunarodnyj jazyk*.

Proverbi del giorno, dedicati naturalmente (in modo più o meno ottimistico) alla Speranza:

Espero kaj pacienco kondukas al potenco [531] “Speranza e pazienza portano alla potenza”

Espero panon ne donas [533] “La speranza non dà pane”

De atendo kaj espero pereis multaj sur la tero [283] “Di attesa e speranza molti si sono perduti sulla terra” (un equivalente al nostro “Delle buone intenzioni è lastricato l’inferno”).

Ni laboru kaj esperu [1774] “Lavoriamo e speriamo”